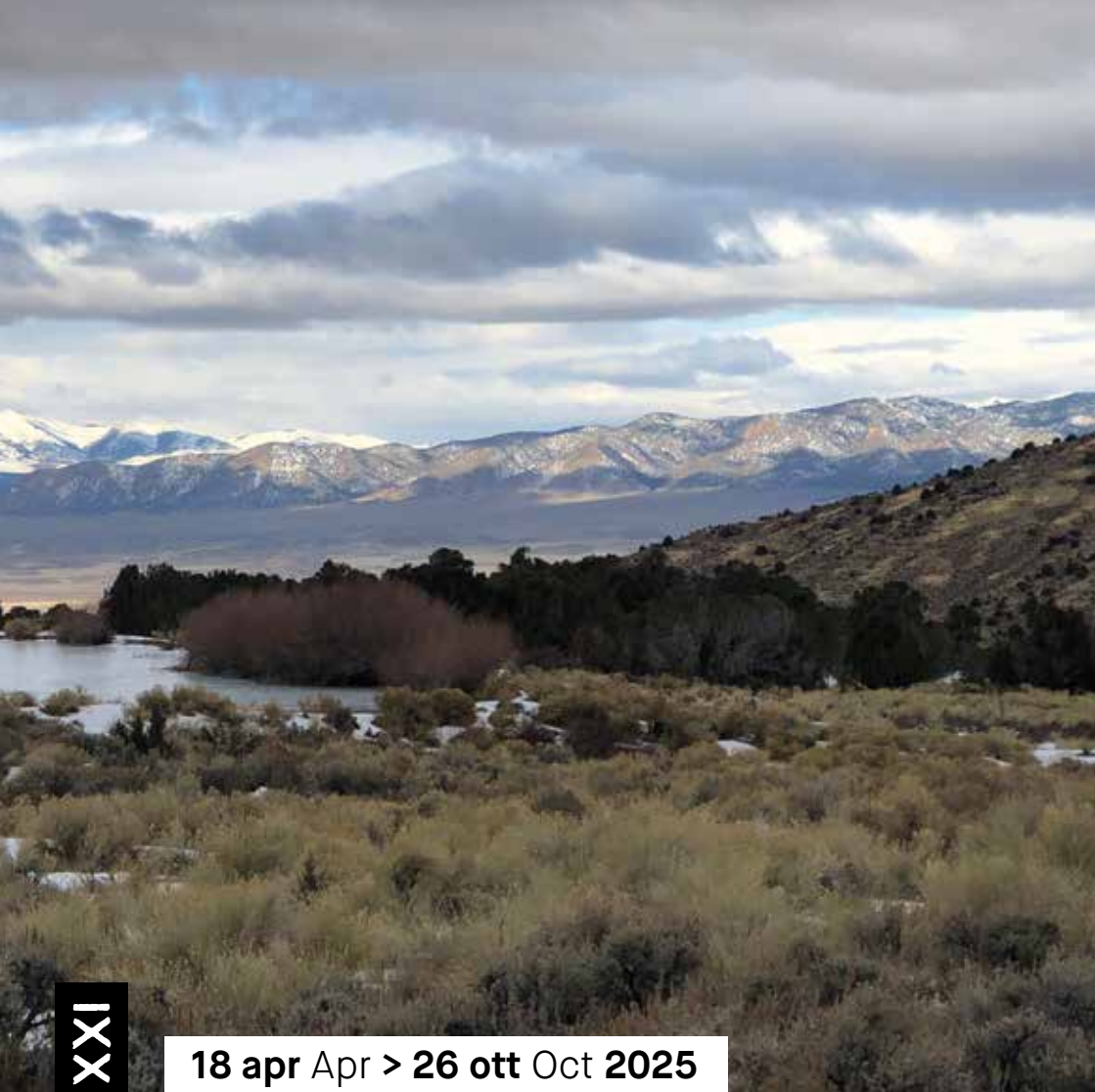




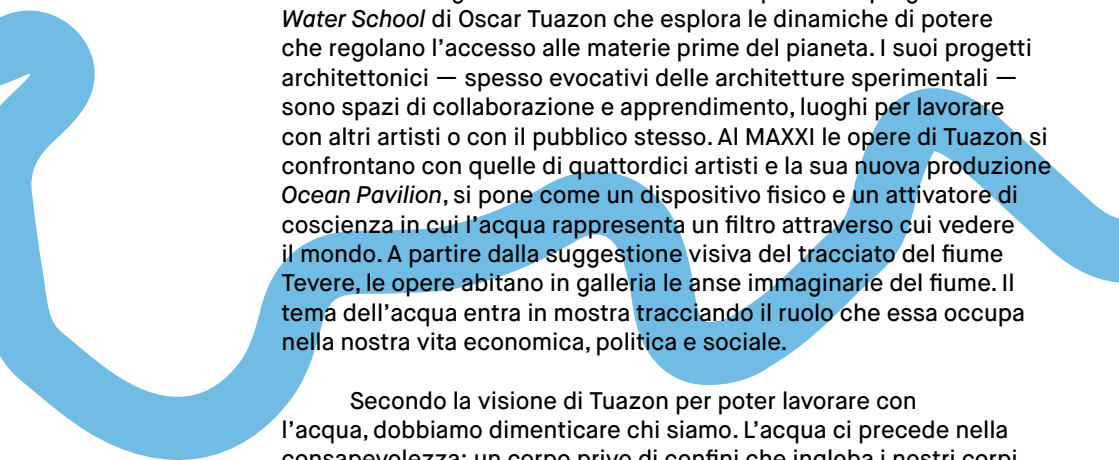
XXI

MA

18 apr Apr > 26 ott Oct 2025

Something in the Water

a cura di curated by Oscar Tuazon



Something in the Water è un nuovo capitolo del progetto *Water School* di Oscar Tuazon che esplora le dinamiche di potere che regolano l'accesso alle materie prime del pianeta. I suoi progetti architettonici — spesso evocativi delle architetture sperimentali — sono spazi di collaborazione e apprendimento, luoghi per lavorare con altri artisti o con il pubblico stesso. Al MAXXI le opere di Tuazon si confrontano con quelle di quattordici artisti e la sua nuova produzione *Ocean Pavilion*, si pone come un dispositivo fisico e un attivatore di coscienza in cui l'acqua rappresenta un filtro attraverso cui vedere il mondo. A partire dalla suggestione visiva del tracciato del fiume Tevere, le opere abitano in galleria le anse immaginarie del fiume. Il tema dell'acqua entra in mostra tracciando il ruolo che essa occupa nella nostra vita economica, politica e sociale.

Secondo la visione di Tuazon per poter lavorare con l'acqua, dobbiamo dimenticare chi siamo. L'acqua ci precede nella consapevolezza: un corpo privo di confini che ingloba i nostri corpi. Possiamo alterare l'acqua? No. L'acqua ha resistito ai nostri continui tentativi di dare forma alla materia. Non sorprende, dunque, che essa sia forse il mezzo più essenziale per gli artisti: uno specchio allo stato puro. È questa la promessa fatta dall'acqua: il vuoto informe ove gli oggetti sembrano per un istante galleggiare, prima di scomparire. Essere un artista che indossa i panni di curatore significa insistere sul fatto che la relazione tra le varie opere in mostra non è di natura concettuale, ma funzionale: l'opera è chiamata a presentare un'immagine onirica con l'auspicio di rivelarne l'incompletezza. L'acqua è qui considerata come veicolo capace di raccordare una grande eterogeneità di opere che attraversano generazioni e geografie diverse, e che affrontano temi che spaziano dall'attivismo, la precarietà della vita, il riuso e l'espropriazione delle materie prime, fino ad affrontare storie di pratiche indigene e a raccontare la potenza delle forze della natura o la fascinazione del paesaggio.

Something in the Water trae origine dalla condizione esistenziale del museo nella sua vacuità: un vuoto che viene continuamente colmato e svuotato, affermando così come lo stato ontologico della mostra sia il nulla. Analogamente a un fiume: sempre bagnato, mai immobile. Qui sussistono le condizioni necessarie alla vita.

Something in the Water

Something in the Water is a new chapter in Oscar Tuazon's *Water School* project, which explores the power dynamics that regulate access to the planet's raw materials. Tuazon's architectural projects — often reminiscent of experimental architectures — are spaces for collaboration and learning, as well as places for working with other artists or with the audience. At MAXXI, Tuazon's works interact with those of fourteen other artists. His new production, entitled *Ocean Pavilion*, is a physical device, an activator of consciousness where water acts as a filter through which to see the world. Starting from the visual allure of the course of the Tiber River, the works in the gallery inhabit the river's imaginary bends, and the theme of water enters the exhibition to trace the role it plays in our economic, political and social life.

According to Tuazon's idea, to work with water we must forget who we are. Water precedes us in awareness, a body without boundaries that comprises our own bodies, manifesting an infinite variety of unique beings before vanishing again into the undifferentiated field of the elemental.

Can we alter water? This, no. Water has resisted our eternal attempts to give form to matter. And so it is unsurprising that water is perhaps the most essential medium for artists: pure mirror. This is water's promise, the formless void where objects appear to float for a moment before disappearing. To curate an exhibition as an artist is to insist that the relation that emerges between works is not conceptual but functional: each work is enlisted to fulfill a dream image, and trusted to reveal its incompleteness.

Here, water is considered as a medium capable of connecting a great variety of works that span different generations and geographies, dealing with themes ranging from activism, the precariousness of life, the reuse and expropriation of materials, up to stories of indigenous practices, the power of natural forces, or the fascination with the landscape.

Something in the Water starts from the existential condition of the museum in its emptiness, a void that is successively filled and emptied again in a way that affirms that the ontological status of exhibition is nothingness. The way a river is: always wet, never still. The conditions for life exist here.

Oscar Tuazon

Seattle, USA
1975

Oscar Tuazon vive e lavora tra Los Angeles e Oil City, nello stato di Washington. Ha studiato presso The Cooper Union e il Whitney Museum Independent Study Program di New York. È co-fondatore del Center for Urban Pedagogy (CUP) a New York, di castillo/corrales a Parigi e della Los Angeles Water School (LAWS) a Los Angeles. Nel corso del 2025, Tuazon completerà un'importante opera pubblica per la città di Seattle.

Attualmente lavora alla progettazione e costruzione della *Water School* come opera permanente di arte pubblica nella regione del Great Basin, in Nevada, nell'ambito di un'iniziativa a lungo termine di restituzione delle terre (Land Back) in collaborazione con la tribù Goshute.

Il suo lavoro è stato presentato in manifestazioni internazionali come la Biennale di San Paolo, la Chicago Architectural Biennial, la Whitney Biennial, La Biennale di Venezia e Skulptur Münster. Ha inoltre realizzato mostre personali presso Le Consortium di Digione, il Ludwig Museum di Colonia, la Bergen Kunsthall in Norvegia, la Kunsthalle Bielefeld in Germania e il Kunst Museum Winterthur in Svizzera.

Oscar Tuazon is an artist based in Los Angeles and Oil City, Washington. Tuazon studied at The Cooper Union and the Whitney Museum Independent Study Program, New York. He is a co-founder of Center for Urban Pedagogy (CUP), New York; castillo/corrales, Paris; and Los Angeles Water School (LAWS), Los Angeles. In 2025, Tuazon will complete a major public artwork for the City of Seattle.

He is currently working on the design and construction of *Water School* as a permanent work of public art in the Great Basin region of Nevada, a long-term Land Back initiative in collaboration with the Goshute Tribe.

His work has been included in the Bienal de São Paulo, Chicago Architectural Biennial, Whitney Biennial, La Biennale di Venezia, and Skulptur Münster. Solo exhibitions include Le Consortium, Dijon; Ludwig Museum, Cologne; Bergen Kunsthall, Norway; Kunsthalle Bielefeld, Germany; and Kunst Museum Winterthur, Switzerland.



Photo Max Farago

Lita Albuquerque

Santa Monica, USA,
1949

Liquid Light, 2022

proiezione video a tre canali, colore, suono, sale, acciaio placcato oro 24k /
three channel video projection, color sound, salt, 24k gold plated steel

30'

Courtesy l'artista e / the Artist and Galerie La Patinoire Royale Bach

Sponsor tecnico / Technical sponsor ART EVENTS

Lita Albuquerque, figura pionieristica della *Land Art*, utilizza pigmenti in polvere e corpi in movimento per proporre con le sue opere, in un linguaggio apparentemente elementare, un'intricata danza sulla superficie del pianeta. *Liquid Light* è il secondo di una trilogia di film che vedono come protagonista Najma, un'astronauta del futuro, mentre esplora il pianeta terra in momenti differenti. Il lavoro di Albuquerque, con la sua distesa di sale che sembra fuoriuscire dallo schermo, invita lo spettatore a prendere parte a questo viaggio nel quale si racconta la connessione tra uomo, natura e infinito.

Lita Albuquerque, a pioneering figure in the first wave of land art, has continued to develop an intricate dance on the surface of the planet using powdered pigments and moving bodies to propose an apparently elemental language. *Liquid Light* is the second in a trilogy of films starring Najma, a futuristic astronaut, as she explores planet Earth at different times. Albuquerque's work, with its expanse of salt that seems to spill off the screen, invites viewers to take part in this journey that explores the connection between man, nature and infinity



Film still by David McFarland and Nicole McDonald
Courtesy Lita Albuquerque Studio

Saif Azzuz

Eureka, USA
1987

Scraping by, 2022

legno di recupero, vernice spray, puntine da disegno, amo da pesca, colla per legno, acrilico, dente di leone / found wood, spray paint, thumbtack, fishing hook, wood glue, acrylic, dandelion.

Courtesy l'artista e / the artist and Anthony Meier, Mill Valley, CA

Under the willow tree (let the earth stabilize your postcolonial insecure jitters), 2022

acrilico su tela / acrylic on canvas

Courtesy l'artista e / the Artist and Nicelle Beauchene Gallery, New York

La ricerca artistica di Saif Azzuz nasce da un dialogo costante con la terra e l'acqua e riflette la resilienza delle pratiche culturali indigene legate al mondo naturale. Attraverso vivaci dipinti raffiguranti forme vegetali e opere scultoree dall'aspetto visionario, Azzuz si confronta in modo critico con le pratiche di gestione del territorio proprie degli Yurok e del popolo libico da cui proviene. In *Under the Willow Tree (let the earth stabilize your postcolonial insecure jitters)*, Azzuz restituisce l'aspetto florido della fonte di Collect Pond prima che gli effetti del colonialismo portassero alla sua urbanizzazione. Questo luogo, che un tempo ospitava il villaggio Munsee Lenape e che oggi è il quartiere cementificato di Chinatown a Manhattan, per oltre due secoli ha rappresentato la principale fonte di approvvigionamento idrico. Immaginando come potesse apparire questo bacino idrico prima dell'arrivo dei coloni europei, Azzuz suggerisce come l'acqua possa essere una fonte alternativa di potere. *Scraping By*, parte della serie *The Scrap Wood*, è una scultura che sembra riemergere dall'acqua dopo un naufragio. Realizzata con materiali di scarto, è un manifesto contro lo spreco, fonte di nuova vita per oggetti e materiali.

The artistic research of Saif Azzuz comes out of a sustained dialogue with land and water, embodying the resilience of Indigenous cultural practices within the natural world. Through luminous paintings of plant forms and works of sculptural assemblage that suggest visionary journeys, Azzuz enacts a critical engagement with the land stewardship practices of his ancestors, i.e. the Yurok and Libyan peoples. In *Under the Willow Tree (let the earth stabilize your postcolonial insecure jitters)*, Azzuz restores the flourishing appearance of the Collect Pond spring before the effects of colonialism led to its urbanization. This place, which once housed the Munsee Lenape village and is now the concrete neighborhood of Chinatown, Manhattan, served for over two centuries as the main water supply. By imagining this original body of water as it might have appeared before the arrival of European settlers, Azzuz suggests water is an alternative source of power. *Scraping By*, part of the series *The Scrap Wood*, is a sculpture that seems to emerge from the water after a shipwreck. Made from waste material, it is a manifesto against waste, and a source of new life for objects and materials.



Courtesy l'Artista e / the Artist and Nicelle Beauchene Gallery, New York
Photo JSP Art Photography

Courtesy l'Artista e / the Artist and Anthony Meier, Mill Valley, CA
Photo Chris Grunder, San Francisco

Matthew Barney

San Francisco, USA
1967

Water Cast 8, 2015

bronzo / bronze

Courtesy l'artista e / the Artist and Sadie Coles HQ, London

Seppur spesso contestualizzate all'interno delle ampie narrazioni che ne hanno accelerato la produzione, le opere scultoree di Matthew Barney emergono essenzialmente dalla candida alchimia del processo di fusione. *Water Cast 8* di Matthew Barney fa parte di una serie di quattordici sculture, realizzate attraverso la tensione generata dal calore del metallo fuso e l'acqua contenuta in un crogiolo. Ispirata al mito egizio di Iside e Osiride, in cui il Nilo straripa a causa delle lacrime di Iside che cerca il corpo del marito Osiride, l'opera esplora la trasformazione e la fragilità della materia. La reazione alchemica tra il metallo e l'acqua dà vita a una mutazione imprevedibile, simboleggiando il perpetuo ciclo di distruzione e rinascita. Il mito di Iside e Osiride, che si lega alla fertilità del Nilo, rappresenta la speranza e la rigenerazione data dal fiume che ogni anno straripa portando nuova vita alle terre circostanti. Così come il mito, la serie *Water Cast* esplora il continuo flusso tra vita, morte e rinascita, evocando il potere trasformativo della natura e della materia. *Water Cast* ci sfida a credere nella semplicità della scienza scultorea.

The sculptural works of Matthew Barney, though often contextualized within the sweeping narratives that precipitate their production, essentially emerge from the candid alchemy of the casting process. Matthew Barney's *Water Cast 8* is part of a series of fourteen sculptures, created through the tension generated by the heat of molten metal and the water contained in a crucible. Inspired by the Egyptian myth of Isis and Osiris, in which the Nile overflows due to the tears of Isis searching for the body of her husband Osiris, the work explores the transformation and fragility of matter. The alchemical reaction between metal and water gives rise to an unpredictable mutation, symbolizing the perpetual cycle of destruction and rebirth. The myth of Isis and Osiris, which is linked to the fertility of the Nile, represents the hope and regeneration provided by the river, which overflows every year bringing new life to the surrounding land. Like the myth, the *Water Cast* series explores the continuous flow between life, death and rebirth, evoking the transformative power of nature and matter. *Water Cast* dares us to believe the straightforward science of sculpture.



Courtesy l'Artista / the Artist, Gladstone Gallery e / and Sadie Coles HQ, London
Photo David Regen

Christo

Gabrovo, BG, 1935

New York, USA, 2020

Over the River (project for Western USA), 1994

grafite, carboncino, matita, pastello a cera, fotografie di Wolfgang Volz, mappa topografica su carta / graphite, charcoal, pastel, wax crayon, photographs by Wolfgang Volz, topographic map on paper

Over the River (project for Arkansas River, State of Colorado), 1998

grafite, carboncino, matita, pastello a cera, fotografie di Wolfgang Volz, mappa topografica su carta / graphite, charcoal, pastel, wax crayon, photographs by Wolfgang Volz, topographic map on paper

Over the River (project for Arkansas River, State of Colorado), 2007

grafite, carboncino, matita, pastello a cera, smalto, fotografie aeree con rilievi topografici, campione di tessuto su carta / graphite, charcoal, pastel, wax crayon, enamel paint, aerial photographs with topographic elevations, fabric sample on paper

Over the River (project for Arkansas River, State of Colorado), 2007

grafite, carboncino, matita, pastello a cera, smalto, carta topografica disegnata a mano su carta pergamena, disegno tecnico, campione di tessuto su carta / graphite, charcoal, pastel, wax crayon, enamel paint, hand-drawn topographic map on vellum paper, technical drawing, fabric sample on paper

Courtesy Christo and Jeanne-Claude Foundation

I resti dei monumentali interventi di Christo e Jeanne-Claude nei paesaggi naturali da loro esplorati riescono a trasmettere parte della maestosità di quegli spazi che tanto li hanno affascinati, pur rimanendo saldamente ancorati al linguaggio della proposta. È proprio questo che rende tali opere tutt'ora essenziali per orientarsi, come mappe, o guide, mantenendo viva la possibilità che questi gesti possano essere nuovamente compiuti, quando ne comprenderemo davvero la necessità.

Over the River (Project for the Arkansas River), è frutto di un ventennale lavoro di ricerca ed esplorazione del territorio del Colorado. Il progetto prevedeva 9,5 chilometri di pannelli argentati di tessuto rifrangente sospesi sull'acqua lungo 67,6 chilometri dell'Arkansas River tra Cañon City e Salida nel Colorado centro meridionale. Nonostante i permessi ottenuti dalle autorità la realizzazione è rimasta incompiuta a causa dell'opposizione di un gruppo locale.

The relics that remain of Christo and Jeanne-Claude's monumental interventions within the natural landscapes they explored manage to convey some of the majesty of these spaces that so enchanted them, while remaining firmly within the vocabulary of the proposal: which is what makes these works persistently essential today for navigation, as maps, as guides, keeping alive the possibility that these acts may yet be performed again, when we understand their necessity.

Over the River (Project for the Arkansas River) is the result of twenty years of research and exploration of the Colorado territory. The project involved 9.5 kilometers of silvered, reflective fabric panels suspended over the water along 67.6 kilometers of the Arkansas River between Cañon City and Salida in south-central Colorado. Despite the permits obtained from the authorities, the project remained unfinished due to opposition from a local group.



Photo Wolfgang Volz
© 1994 Christo and Jeanne-Claude
Foundation, by ADAGP/ SIAE 2025



Photo Wolfgang Volz
© 1998 Christo and Jeanne-Claude
Foundation, by ADAGP/ SIAE 2025



Photo André Grossmann
© 2007 Christo and Jeanne-Claude
Foundation, by ADAGP/ SIAE 2025



Photo André Grossmann
© 2007 Christo and Jeanne-Claude
Foundation, by ADAGP/ SIAE 2025

Abraham Cruzvillegas

Mexico City, MX
1968

Icharhuta atonal en cientotreyntaidosavos de tono (para Luis Gonzalez y Gonzalez), 2017

legno, resina, cinghia, metallo, ruota di bicicletta / wood, resin, strap,
metal, bicycle wheel

Courtesy l'artista e / the Artist and Galerie Chantal Crousel, Paris

Abraham Cruzvillegas crea le condizioni materiali affinché la poesia dell'acqua possa sentirsi affiorare nelle circostanze del quotidiano. La poesia viaggia su una barca facendo rotta, senza strumenti ma guidata da una sensibilità estrema verso il contesto climatico e barometrico, verso quello spazio denso e umido appena sopra la superficie del lago all'alba. L'installazione in mostra presenta una canoa tradizionale del lago Pátzcuaro, in Messico, sospesa nello spazio della galleria. La canoa è posizionata all'altezza del livello di carenza d'acqua calcolato su un arco di 49 anni, corrispondente all'età dell'artista all'epoca. Con quest'opera, Cruzvillegas esplora la propria identità, la relazione con la sua cultura e la connessione con la comunità, usando la canoa come simbolo di movimento e resistenza, mentre affronta la questione ambientale e l'esaurimento delle risorse naturali.

Abraham Cruzvillegas creates the material conditions by which the poem of water can be heard to emerge in the circumstances of the everyday. The way the poem travels is by boat, navigated without instruments but with exacting sensitivity to the climactic and barometric context to that dense and humid space just above the surface of the lake at dawn. The installation on display presents a traditional canoe from Lake Pátzcuaro, in Mexico, suspended in the gallery space. The canoe is positioned at the level of water scarcity calculated over a period of 49 years, corresponding to the artist's age at the time. With this work, Cruzvillegas explores his own identity, his relationship with his culture and his connection with the community, using the canoe as a symbol of movement and resistance, while addressing the issue of the environment and the depletion of natural resources.



Courtesy l'Artista e / the Artist and Galerie Chantal Crousel, Paris
Photo Florian Kleinfenn, by SIAE 2025

Torkwase Dyson

(Bird and Lava #03), 2021

Chicago, USA
1973

acrilico su tela / acrylic on canvas

Courtesy l'artista e / the Artist and Pace Gallery

L'opera di Torkwase Dyson ci invita a immergere lo sguardo negli abissi dell'acqua nera, nella pienezza di uno spettro cromatico che racchiude e incarna l'esperienza di storie in cui i fiumi sono stati arginati, le case sommerse, le vite sfollate. Le forme poetiche delle sue opere esplorano le alterazioni del paesaggio naturale causate da processi di sfruttamento, immaginando un percorso verso un futuro più giusto da un punto di vista ecologico e sociale. Il linguaggio astratto e potente di Dyson sembra essersi forgiato seguendo una struttura precisa, che resta in gran parte sommersa, eppure ancora visibile, manifestandosi in un bagliore che, nel caso dell'opera in mostra, attraversa l'intera superficie della tela.

From the work of Torkwase Dyson, we are invited to gaze into the profound depths of black water, the fullness of a color spectrum that contains an embodied experience of the histories by which rivers have been contained, homes flooded, lives displaced. The poetic forms of her works explore the alterations of the natural landscape caused by exploitation processes, imagining a path towards a more ecologically and socially just future. Dyson's robust language of abstraction seems to have been forged following a precise framework which remains largely submerged, though still vividly visible, manifesting itself in a glint that, in the case of the work on display, crosses the entire surface of the canvas.



Leslie Hewitt

New York, USA
1977

Untitled (Basin Hmm or Hum or Hymn), 2022

Untitled (Bay Valley Rift), 2022

Untitled (Shinnecock Bay Atlantic Sound), 2022

bronzo / bronze

Courtesy l'artista e / the Artist and Perrotin

L'opera di Leslie Hewitt, che spazia dalla fotografia concettuale alla scultura post-minimalista, evoca il potere dell'invisibile e dell'ignoto. Le opere in mostra sono ispirate alla memoria materiale dei fondali marini dell'Atlantico in cui forze geologiche e movimenti delle maree hanno alterato senza sosta questo spazio essenzialmente invisibile. Il paesaggio dei fondali marini necessita di nuovi strumenti concettuali e immaginativi per poter essere rappresentato. Nella difficoltà di delineare una geografia che sfugge alla cartografia, Hewitt — seguendo il pensiero della ricercatrice Tiffany Lethabo King, la quale vede nelle “secche” un simbolo di resistenza alla colonizzazione — riproduce i punti più profondi dell'Atlantico in sculture di bronzo. Hewitt realizza opere scultoree che fungono da mappe imperscrutabili del terreno sottomarino dando vita allo spazio oceanico e al vuoto in una forma scultorea ostinatamente tangibile.

The work of Leslie Hewitt across a range of mediums from conceptual photography to post-minimalist sculpture suggests the power of the unseen and unknowable. The works on display are inspired by the material memory of the Atlantic seabed, where geological forces and tidal movements continuously alter this essentially invisible terrain. The landscape of the seabed requires a new set of conceptual and imaginative tools for being represented. In the difficulty of depicting a geography which eludes cartography, Hewitt — following the thinking of researcher Tiffany Lethabo King, who sees “shoals” as a symbol of resistance to colonization — reproduces the deepest points of the Atlantic in bronze sculptures. Hewitt has produced sculptural works which act as inscrutable maps of the terrain beneath the water, bringing, bringing the vast volumes of oceanic space and the unknown void of historical time into being as sculptural form, obstinately tangible.



Courtesy l'Artista e / the Artist and Perrotin
Photo Don Stahl

Nancy Holt

Worcester, USA, 1938

New York, USA, 2014

Hydra's Head, 1974

grafite su carta / graphite on paper

Niagara, 1975

film 16 mm digitalizzato, colore, muto / digitalized 16 mm film, color, mute

22'11"

Courtesy Holt/Smithson Foundation

Nel luglio del 1975, Nancy Holt utilizzò la sua cinepresa Bolex 16 mm per catturare le acque impetuose e le maestose cascate del fiume Niagara, vicino alla sua opera *Hydra's Head*, realizzata l'anno precedente all'Artpark lungo le rive del fiume. Questo materiale video, recentemente digitalizzato, rappresenta un esempio della profonda fascinazione di Holt per le forme del paesaggio, l'acqua e l'uso dei suoi interventi scultorei nella natura, visti come lenti o dispositivi ottici per inquadrare il mondo naturale. In mostra, anche il disegno di *Hydra's Head*, realizzato dall'artista per mappare i movimenti del terreno rispetto all'opera di Land Art.

In July of 1975, Nancy Holt used her 16mm Bolex film camera to capture the rushing waters and massive waterfalls of the Niagara River—nearby her recently completed work *Hydra's Head* which had been built the previous year at Artpark, along the banks of the river. This recently digitized video material is a piece with Holt's ongoing fascination with land forms, water, and the use of her sculptural interventions in nature, seen as lenses or optical devices for framing the natural world. Also on display is the artist's drawing of *Hydra's Head*, which maps the movements of the land in relation to the Land Art work.

"Nel luglio 1975, usando una telecamera da 16 mm e una pellicola a colori, ho filmato le acque del Niagara mentre scintillavano, luccicavano, rilucevano, scorrevano, gorgogliavano, spumeggiavano, cadevano, ondeggiavano, si infrangevano, schizzavano, si gonfiavano, gocciavano, scendevano a cascata, turbinavano, si riflettevano, giravano, roteavano, si versavano, straripavano, sommergevano, zampillavano, fluivano, sgorgavano, sfociavano, precipitavano, spruzzavano, si vaporizzavano, colavano, si raccoglievano e ribollivano."

"In July 1975, with a 16 mm camera and color film, I filmed the waters of Niagara glistening, shimmering, sparkling, flowing, rippling, foaming, falling, waving, crashing, spattering, splashing, swelling, dripping, cascading, swirling, reflecting, circling, whirling, tumbling, flooding, engulfing, gushing, streaming, pouring, spouting, dropping, spraying, misting, trickling, pooling, bubbling."

Nancy Holt, 1976



Courtesy Holt/Smithson Foundation, by SIAE 2025



Video still
Courtesy Holt/Smithson Foundation, by SIAE 2025

Pavlo Makov

The Fountain of Exhaustion, 1995–2022

1958, vive e lavora /
lives and works in
Charkiv, UA

bronzo, acciaio inossidabile, tubo, acqua / bronze, stainless steel, pipe,
water

Courtesy l'artista / the Artist

Concepita per la prima volta a Kharkiv a metà degli anni Novanta, *The Fountain of Exhaustion* era originariamente intesa come metafora delle sfide sociali e civili legate alla ricostruzione di uno Stato indipendente. Nell'opera il flusso d'acqua della fontana viene gradualmente diviso mediante una serie di 78 imbuto disposti a cascata, riducendo il getto iniziale a un rivolo. Pensata inizialmente solo sotto forma di disegni, progetti tecnici e prototipi, l'opera è stata infine realizzata nel 2022 presso la Biennale di Venezia in occasione della 59. Esposizione Internazionale d'Arte. Proprio una settimana prima che la Russia invadesse l'Ucraina, Makov ha testato per la prima volta la fontana ultimata. Con l'intensificarsi della guerra tra Russia e l'Ucraina, *The Fountain of Exhaustion* ha assunto un nuovo significato simbolico. Mentre le infrastrutture di Kharkiv subiscono continui attacchi, la costante carenza d'acqua ci ricorda che l'uso delle risorse ambientali non è pubblico, ma è continuamente soggetto ad appropriazione ed estrazione da parte delle potenze imperiali.

The Fountain of Exhaustion, first conceived in Kharkiv in the mid 1990s, was originally intended as a metaphor for the social and civic challenges of rebuilding an independent State. In the work, the water flow of the fountain is gradually divided through a cascade of 78 funnels, reducing the initial stream of water to a trickle. First conceived in drawings, technical plans, and prototypes, the work was finally completed in 2022 at the Venice Biennale on the occasion of the 59th International Art Exhibition. The week before Russia invaded Ukraine, Makov ran the first test on the completed fountain. *The Fountain of Exhaustion* has subsequently taken on new symbolic significance as the war between Russia and Ukraine has expanded. With the infrastructure of Kharkiv under continuous attack, the constant water shortages are a reminder that the use of environmental resources is not public, but is continuously subject to appropriation and extraction by imperial powers.



Installation view, Ukrainian Pavilion at the 59th International Art Exhibition — La Biennale di Venezia
Courtesy l'artista / the Artist
Photo by DocumentingArt.de

Virginia Overton

Nashville, USA
1971

Untitled (cascade), 2020

scale, alluminio verniciato, tamburo in acciaio, profilato Unistrut, acqua, pompa, tubo flessibile, sacchi di sabbia / ladders, painted aluminium, steel drum, Unistrut, water, pump, hose, sandbags

Courtesy l'artista e / the Artist and White Cube

Stanze riconfigurate, oggetti smontati e bilanciati da un vigoroso processo di decostruzione. Nelle mani di Virginia Overton, un volume composto da materiali messi sfacciatamente in mostra rivela la natura profana delle cose slegate dal loro uso abituale, trasformate in realtà. In *Untitled (cascade)*, le lettere di alluminio provenienti da elementi pubblicitari dismessi vengono riassemblati a formare piattaforme e bacini idrici per una fontana perpetua. Qui, elementi di scarto trovano nuova identità e richiamano il visitatore ad una nuova coscienza del riuso. L'acciaio smaltato, animato dalla circolazione elettrica dell'acqua, esige apertamente un pubblico estasiato. Con questa installazione l'artista stimola una riflessione sulla storia del materiale e sulla sua trasformazione in un contesto rinnovato, invitando il visitatore a riflettere sul valore intrinseco di ciò che normalmente verrebbe considerato superfluo.

Rooms reconfigured, objects dismantled and balanced by a muscular process of deconstruction. In the hands of Virginia Overton, the charged valance of material on flagrant display reveals the profane nature of things unmoored from their habitual use, turned true. In *Untitled (cascade)*, aluminum letters from discarded advertising are reassembled to form platforms and water basins for a perpetual fountain. Here, waste material finds a new identity and reminds the visitor of the importance of recycling. Enameled steel animated by the electrical circulation of water frankly demands a rapt audience. With this installation, the artist stimulates a reflection on the history of the material and its transformation in a renewed context, inviting visitors to reflect on the intrinsic value of what would normally be considered superfluous.



Installation view, Lismore Castle Arts: The Mill
Courtesy l'artista e / the Artist and White Cube
Photo Jed Niezgoda

Marjetica Potrč

Ljubljana, SL
1953

Kuku Town Core Unit, 2025

pannelli prefabbricati in legno, metallo ondulato, sistema idrico /
prefabricated wooden panels, corrugated metal, water-supply
infrastructure

Courtesy l'artista e / the Artist and Galerie Nordenhake Berlin/
Stockholm/Mexico City

Il lavoro di Marjetica Potrč guarda, con particolare attenzione all'aspetto antropologico, a temi che vanno dall'attivismo all'urbanistica. Realizza le sue opere in stretto dialogo con i contesti e con le comunità con cui si relaziona concentrandosi sugli aspetti legati alle risorse locali e all'emancipazione delle comunità. Il "Kuku Town Core Unit" è una "unità centrale per la fornitura di servizi" fondamentale nel processo di riqualificazione di Kuku Town, a Città del Capo. Oltre a dotare l'insediamento di un sistema fognario, la *Kuku Town Core Unit* garantisce l'approvvigionamento di acqua a ogni famiglia. Questi interventi di riqualificazione rientrano nella più ampia politica urbanistica adottata da Città del Capo nel 2013. Nel caso di Kuku Town, il processo è stato gestito dalla comunità, sulla base di un nuovo modello in cui contributi e responsabilità sono stati condivisi tra residenti e comune. Ogni famiglia ha integrato le unità all'interno del proprio appezzamento di terreno, compiendo un passo in avanti verso la legalizzazione dell'insediamento informale.

Marjetica Potrč's work looks at issues ranging from activism to urban planning, with particular attention to the anthropological aspect. She creates her works in close dialogue with the contexts and communities she relates to, focusing on aspects related to local resources and community empowerment. The "Kuku Town Core Unit" is a "central unit for the provision of services" that is fundamental to the redevelopment of Kuku Town, Cape Town. Besides providing the settlement with a sewage system, the *Kuku Town Core Unit* provides each household in the settlement with water. The upgrading was part of the re-blocking policy adopted by the City of Cape Town in 2013. In the case of Kuku Town, the process was a community-led process that followed a new model of shared contribution and responsibility between residents and the municipality. Each household incorporated the core units into their plot of land, taking a step towards the legalization of the informal settlement.



Unità centrale per la fornitura di servizi / service core unit, Kuku Town
Courtesy SA SDI Alliance



Courtesy Fondazione MAXXI

Ugo Rondinone

Brunnen, CH
1964

sechstermaizweitausendundvierundzwanzig, 2024

acrilico su tela / acrylic on canvas

Collezione / Collection Kunstmuseum Luzern, Depositum der Stiftung
BEST Art Collection Luzern, vormals Bernhard Eglin-Stiftung

siebtermaizweitausendundvierundzwanzig, 2024

acrilico su tela / acrylic on canvas

Collezione / Collection Kunstmuseum Luzern
Donazione dell'artista / Donation of the Artist

La ricerca artistica di Ugo Rondinone si esprime attraverso una varietà di media, che vanno dalla scultura alla pittura, fino alle installazioni al neon, con i quali esplora le relazioni fra naturale e artificiale. La sua opera è caratterizzata da una bellezza autentica e da idee trasmesse con un senso di stupore facilmente comprensibile e condivisibile. Attraverso il suo linguaggio poetico, Rondinone ricrea le forze elementari della natura all'interno dello spazio museale, ponendoci di fronte alle qualità essenziali dell'acqua e delle montagne. La recente serie di grandi acquerelli realizzati da Rondinone raffigura chiaramente l'acqua di un lago e le montagne circostanti. Ispirati al lago di Lucerna, i dipinti hanno tuttavia una qualità universale e atemporale che evoca la bellezza dei paesaggi naturali e delle forze della natura.

Ugo Rondinone's artistic research is expressed through a variety of media, ranging from sculpture to painting, and including neon installations, with which he explores the relationship between the natural and the artificial. His work is characterized by direct beauty and ideas transmitted with a loving sense of awe, easily shared and readily understood. Through his poetic economy, Rondinone recreates the elemental forces of nature within the space of the museum, bringing us face to face with the essential qualities of water and mountains. Rondinone's recent series of large scale watercolor paintings clearly depict the water of a lake and the surrounding mountains. Inspired by the water of Lucerne Lake, the paintings nevertheless have a universal, timeless quality that evokes the overwhelming beauty of the natural landscape and the force of nature.



Anna Sew Hoy

Auckland, NZ
1976

Psychic Grotto Birdbath (Blue), 2018

ceramica, sottosmalto, smalto / ceramicware, underglaze, glaze

Courtesy l'artista e / the Artist and the Commonwealth and Council

Psychic Grotto Birdbath (Blue) propone un'architettura speculativa per volatili, spingendo l'idea di una vaschetta per uccelli oltre l'esigenza umana di provvedere ai bisogni fisici essenziali di questi esseri viventi, verso un regno di poesia, immaginazione e assurdità. La vasca antropomorfica sostenuta da un paio di gambe diventa una forma umana contenitrice della coscienza di altri esseri. Come molte delle sculture in ceramica di Sew Hoy, quest'opera sembra oscillare tra fantasia, stravaganza e una nuova idea di monumento. La scultura è un lavoro preparatorio per una struttura permanente in bronzo di grandi dimensioni situata nel Los Angeles State Park, dove un reticolo crea uno spazio di contemplazione e di ritrovo, nonché un possibile luogo di contatto tra persone e uccelli.

Psychic Grotto Birdbath (Blue) imagines a speculative architecture for birds, pushing the notion of a birdbath beyond the idiosyncratic human urge to provide for the essential physical needs of these living beings into a realm of poetry, imagination, and the absurd. The anthropomorphic basin, supported by a pair of legs, becomes a human form as a vessel for the consciousness of other beings. As with many of Sew Hoy's ceramic sculptures, this work seems to shift between fantasy, extravagance and a new kind of monument. The sculpture is a preparatory work for a large scale permanent bronze pavilion-like structure at the Los Angeles State Park, where a lattice forms a space for contemplation and gathering, and maybe a place of communion between people and birds.



Courtesy l'artista e / the Artist and Los Angeles Municipal Gallery
Photo Jeff McLane

Oscar Tuazon

Seattle, USA

1975

in collaborazione con

in collaboration with

Peter Sandbichler

Kufstein, AT, 1964

Great Lakes Water School, 2023-2025

cartone, legno, nastro / cardboard, wood, tape

Courtesy l'artista e / the Artist and Galerie Chantal Crousel, Paris

L'architettura utopica, spesso definita "architettura di carta", esiste solitamente solo sotto forma di disegni e modelli di edifici speculativi che propongono futuri alternativi non ancora realizzati. *Great Lakes Water School* spinge il modello architettonico al limite dello spazio abitabile, diventando una struttura dalle dimensioni di una stanza fatta di cartone riciclato. Realizzata a Vienna con materiali recuperati dai negozi di biciclette locali, la struttura conserva tracce del suo ambiente originario, un bricolage di linguaggi che suggeriscono proposte architettoniche utopiche in continuo divenire. *Water School*, il progetto che vede attualmente impegnato Tuazon, è proprio questo: una replica in scala della *Zome Home* di Steve e Holly Baer del 1968, re-immaginata come architettura nomade riciclata e in continua evoluzione.

Utopian architecture, often referred to as "paper architecture" often exists only in the form of drawings and models of speculative buildings that propose alternative futures not yet realized. *Great Lakes Water School* pushes the architectural model to the boundary of habitable space, becoming a room sized structure composed of recycled cardboard. Made in Vienna with materials recovered from local bicycle shops, the structure bears traces of its original environment, a bricolage of language suggesting proposals of utopian architecture in a state of continual becoming. *Water School*, Tuazon's ongoing project, is such a project, a scale replica of Steve and Holly Baer's 1968 *Zome Home* reimagined as nomadic architecture recycled from its environment, continuously evolving.



Courtesy gli artisti / the Artists
Exhibition view, Oscar Tuazon, *Words for Water*, fjk3 — Contemporary Art Space, Vienna, 2024
Photo Lisa Rastl

Oscar Tuazon

Seattle, USA
1975

Ocean Pavilion, 2024-2025

alluminio, stampa 3D, vetro, acciaio zincato, impianto idrico, acqua,
legno / aluminum, 3D printing, glass, galvanized steel, water system,
water, wood

Prodotto da / Produced by Fondazione MAXXI

Una nuova opera *site specific* prodotta per la mostra al MAXXI, *Ocean Pavilion*, costituisce parte del lavoro di ricerca di Oscar Tuazon effettuato sull'acqua quale mezzo di conduzione e materiale scultoreo. La facciata a cascata, suggerisce che le questioni pragmatiche di conservazione dell'energia e circolazione dell'acqua possono lasciare il posto a visioni futuristiche. La finestra d'acqua funge da lente, un dispositivo ottico che ci permette di vedere il mondo attraverso uno strato liquido. Questa cascata perpetua è accolta in un esoscheletro di alluminio e nodi ottenuti mediante stampa in 3D, che ricreano un padiglione visto come dispositivo fisico e attivatore di coscienza. È un luogo in cui interrogarsi sul posto che occupiamo nel mondo naturale e il nostro rapporto con l'acqua, elemento da cui dipendono le nostre vite.

A new site-specific artwork produced for the exhibition at the MAXXI, *Ocean Pavilion* is a culmination of Oscar Tuazon's exploration of water as a medium of conduction and a sculptural material. The waterfall facade proposes that the pragmatic questions of energy conservation and water circulation can give way to futuristic visions. The water window acts as a lens, an optical device that allows us to see the world through a sheet of water. This perpetual cascade is set within an exoskeleton of aluminum and 3D printed plastic nodes, forming a pavilion seen as a physical device and consciousness activator. It is a place for reflection around our place within the natural world and our relationship to the waters that sustain us.



Oscar Tuazon

Seattle, USA
1975

Cedar Spring Water School, 2023

video,colore, suono / video, color, sound
17'26"

Prodotto con il supporto di / Production supported by
Galerie Eva Presenhuber
Design Architect Jerry Garcia
Courtesy l'artista / the Artist

Il video in mostra *Cedar Spring Water School* racconta la storia del movimento guidato dagli indigeni per proteggere il cedro bianco, un albero geneticamente unico presente in un solo luogo al mondo: un'alta valle desertica nella regione del Great Basin, nel Nevada nord-orientale. Secondo gli anziani delle tribù Goshute e Shoshone, che hanno lottato per proteggere questo ecosistema unico al mondo, la violenza della storia colonialista che ha interessato questa terra viene riprodotta attraverso una logica di estrazione che considera l'acqua non come la base della vita, ma, piuttosto, come una merce. In collaborazione con le comunità Goshute e Shoshone, Tuazon ha fondato la *Cedar Spring Water School*, un'organizzazione no-profit dedicata alla conservazione delle tradizionali conoscenze ambientali di questo ecosistema incontaminato e della falda acquifera sotterranea che lo tiene in vita.

The video on display, entitled *Cedar Spring Water School*, tells the story of the Indigenous led conservation movement to protect the Swamp Cedars, a genetically unique tree found in only one location on the planet, a high desert valley in the Great Basin region of northeastern Nevada. In the words of elders of the Goshute and Shoshone tribes who have fought to protect this globally unique ecosystem, the violent histories of settler colonialism on this land are being reenacted through a logic of extraction that considers water not as the basis of life but as a commodity. In collaboration with the Goshute and Shoshone communities, Tuazon has established *Cedar Spring Water School*, a nonprofit organization dedicated to preserving the traditional ecological knowledge of this pristine ecosystem and the subterranean aquifer that sustains it.



Courtesy l'artista / the Artist

Floating Flower

Still Flowing Water

2024

inchiostro, smalto su pannello di legno / marbling ink, enamel
on wood panel

Courtesy l'artista e / the Artist and Galerie Chantal Crousel, Paris

Distillare un gesto artistico fino a giungere alla sua natura elementare: del colore che galleggia sull'acqua. Inchiostro, resine alchidiche, vernice a spruzzo, olio emulsionato e smalti industriali sulla superficie dell'acqua; reazioni fluide che generano forme in autonomia, seguendo le leggi dell'acqua. Cosa vuole l'acqua?

Ispirandosi alle tecniche di marmorizzazione della carta, Tuazon utilizza i pigmenti per creare motivi fluidi, catturando il movimento dell'acqua grazie all'uso del colore. Attraverso il processo performativo della pittura, dal carattere spontaneo e poetico, Tuazon prova a imprimere i pensieri sull'acqua come se dipingesse direttamente su di essa. Imparando dal comportamento dell'acqua, cerca un metodo mutevole capace di registrare i movimenti di questo mezzo, come una bolla che galleggia sulla superficie di un fiume. Specchio trasparente, l'acqua registra l'intero ambiente circostante: ogni colore, ogni dettaglio. È puro riflesso.

Distill an artistic gesture down to its elemental nature: color floating on water. Floating ink, alkyds, spray paint, oil emulsion and industrial enamels on the surface of water, fluid reactions generate forms autonomously, following the laws of water. What does water want? Inspired by paper marbling techniques, Tuazon uses pigments to create fluid patterns, capturing the movement of water through color. To record thoughts on water, Tuazon returned to this performative process of painting, spontaneous and poetic, a way to paint directly on water. Learning from water, he wanted an indexical method that could record the movement of this medium, floating like a bubble on the surface of a river. A transparent mirror, water registers its entire environment, every color, every detail. Water is pure reflection.



Oscar Tuazon

Seattle, USA
1975

Building, 2023

legno, acciaio / wood, steel

Courtesy l'artista / the Artist

*Sun; Cedar Spring; Summertime; Replace Vegas;
Bahsahwahbee; Aquifer; Sunspot*

2021

vetro, smalto, alluminio, acciaio / glass, enamel, aluminium, steel

Dark Matter, 2021

cemento, acciaio inox, vetro, acciaio, cemento refrattario / cement,
stainless steel, glass, steel, refractory concrete

Courtesy l'artista e / the Artist and Galerie Chantal Crousel, Paris

Building è al tempo stesso un modello architettonico in scala, un disegno nello spazio e un padiglione per incontri pubblici all'interno dello spazio espositivo, configurandosi quindi come una struttura capace di operare su più livelli contemporaneamente. Si tratta di un modello in scala 1:2 della casa su cui Tuazon e la sua famiglia hanno lavorato negli ultimi dieci anni, nella foresta pluviale di Hoh, nella costa nord-occidentale del Pacifico: un esperimento di vita autosufficiente caratterizzato da un sistema di filtraggio dell'acqua piovana. *Building* si presenta come una scultura con una genesi intima e personale proposta come spazio pubblico, è un luogo di sperimentazione pedagogica ove il concetto di casa viene messo in discussione.

Building shifts between architectural scale model, drawing in space, and pavilion for public gathering within the space of the exhibition, a structure which functions on multiple registers simultaneously. A 1:2 model of the home Tuazon and his family have been working on over the past decade in the Hoh rainforest in the coastal Pacific Northwest, an experiment in self-sufficient living characterized by a system for rainwater filtration. Presenting itself as a sculpture with an intimate personal origin proposed as a public space, *Building* is a place for pedagogical experimentation and interrogation of the notion of home.



Courtesy l'artista / the Artist
Exhibition view, *Oscar Tuazon, Words for Water*, fjk3 – Contemporary Art Space, Vienna, 2024
Photo Lisa Rastl



Aquifer, 2021
Courtesy l'artista e / the Artist and Galerie Chantal Crousel, Paris
Photo Aurelien Mole

Attività educative

In occasione della mostra *Something in the Water* l'Ufficio Educazione propone attività per bambine e bambini durante il campus estivo MAXXI 2025. Inoltre sono previsti tour guidati di approfondimento alla mostra per singoli a partenza oraria (da prenotare sulla pagina dedicata), e visite per gruppi di adulti scrivendo a edumaxxi@fondazionemaxxi.it.

Tutti i dettagli su:

<https://www.maxxi.art/educazione/>

Programmi di approfondimento – Film screening

Into the Water

aprile — maggio 2025

videogallery | ingresso libero

In occasione della mostra, si presenta in videogallery una selezione di film e documentari di autori italiani e internazionali che accompagna i visitatori alla scoperta del valore dell'acqua come entità naturale, culturale e politica. Le opere video che compongono la rassegna ci raccontano culture, tradizioni e memorie legate alla maggiore fonte di vita del nostro pianeta, elemento la cui tutela e protezione è urgenza e dovere che accomuna tutti i popoli del mondo.

Public Engagement

Nell'ambito del progetto di accessibilità MAXXIperTUTTI finanziato dall'Unione europea – NextGenerationEU, verranno realizzate una video narrazione in Lingua dei Segni Italiana e delle visite guidate in LIS per adulti e bambini in collaborazione con il gruppo di lavoro (gdl) sulla sordità.

Educational Activities

On the occasion of the exhibition *Something in the Water*, the Education Office is offering activities for children during the MAXXI 2025 summer campus. In-depth guided tours of the exhibition are also available for individuals every hour (to be booked on the dedicated page), and visits for groups of adults can be arranged by writing to edumaxxi@fondazionemaxxi.it.

All details on:

<https://www.maxxi.art/en/educazione/>

Public Program – Film screening

Into the Water

April — May 2025

videogallery | ingresso libero

On the occasion of the exhibition, a selection of films and documentaries by Italian and international filmmakers is being presented in the videogallery, which will help visitors appreciate the value of water as a natural, cultural, and political entity. The video works that make up the exhibition focus on cultures, traditions, and memories linked to the greatest source of life on Earth, the protection and preservation of which is an imperative for everyone around the world.

Public Engagement

As part of the MAXXIperTUTTI accessibility project, funded by the European Union – NextGenerationEU, a video narration in Italian Sign Language and guided tours in ISL for adults and children will be organised in collaboration with the working group on deafness.



1. Lita Albuquerque
Liquid Light

2. Oscar Tuazon
Peter Sandbichler
Great Lakes Water School

3. Matthew Barney
Water Cast 8

4. Oscar Tuazon
Building
Cedar Spring Water School

5. Saif Azzuz
Under the willow tree
(let the earth stabilize your
postcolonial insecure jitters)

6. Torkwase Dyson
(Bird and Lava #03)

7. Virginia Overton
Untitled (cascade)

8. Ugo Rondinone
sechstermaizweitausendundvierundzwanzig

9. Ugo Rondinone
siebtermaizweitausendundvierundzwanzig

10. Oscar Tuazon
Ocean Pavilion

11. Saif Azzuz
Scraping by

12. Oscar Tuazon
Floating Flower
Still Flowing Water

13. Marjetica Potrč
Kuku Town Core Unit

14. Anna Sew Hoy
Psychic Grotto
Birdbath (Blue)

15. Abraham
Cruzvillegas
Icharhuta atonal en
cientotreyntaido-
savos de tono (para
Luis Gonzalez y
Gonzalez)

16. Christo
Over the River (project
for Arkansas River,
State of Colorado)

17. Pavlo Makov
The Fountain of
Exhaustion

18. Oscar Tuazon
Cedar Spring Circle
Vernal Equinox
Scholar's Circle

19. Leslie Hewitt
Untitled (Basin Hmm
or Hum or Hymn)
Untitled (Bay Valley Rift)
Untitled (Shinnecock Bay
Atlantic Sound)

20. Nancy Holt
Hydra's Head

21. Nancy Holt
Niagara

Fondazione MAXXI



Presidente

Maria Emanuela Bruni

Segretaria generale

Paola Macchi

Vice segretaria generale

Rossana Samaritani

Consiglio di amministrazione

Francesca Barbi Marinetti

Raffaella Docimo

Nicola Lanzetta

Collegio dei revisori dei conti

Giuseppe Zottoli

Fabiana Albanese

Giovanni Battista Provenzano

Magistrato delegato della corte dei conti

Vito Tenore

Organismo di vigilanza interno

Giorgio Beni

Marco De Stefanis

Antonio Venturini

Direttore artistico

Francesco Stocchi

Direttrice MAXXI Architettura e

Design contemporaneo

Lorenza Baroncelli

Direttrice MAXXI Arte ad interim

Monia Trombetta

Something in the Water
Roma, MAXXI Museo nazionale
delle arti del XXI secolo
Rome, MAXXI National Museum of
21st Century Arts

18 aprile — 17 agosto 2025
April 18th — August 17th 2025

A cura di / Curated by
Oscar Tuazon

Curatore associato e coordinamento
generale / Associate Curator and
General Coordinator
Elena Motisi

Progetto esecutivo e direzione lavori
Executive architectural design and
Construction management
Dolores Lettieri

Assistenti curatore / Curatorial Assistants
Valeria Dellino
Giulia Mastropietro

Registrar / Registrar
Roberta Magagnini
Elena Vismara
Giulia Brugnoletti

Conservazione e Restauro
Restoration and Conservation
Simona Brunetti
Restauratori / Restorers
Flavia Madeddu
Sofia Schiattone

Coordinamento illuminotecnico
Lightings coordination
Paola Mastracci
con with
Giulia Di Lorenzo

Accessibilità e sicurezza
Accesibility and Safety
Elisabetta Virdia

Coordinatore per la sicurezza
Safety coordinator
Livio Della Seta

Attività educative / Educational Activities
Marta Morelli
Irene Corsetti

Programmi di approfondimento
Public Program
Irene De Vico Fallani
Stefano Gobbi
Carolina Latour
Giulia Lopalco

Public Engagement
Sofia Bilotta
Flavia Bagni
Silvia Garzilli

Editoria / Publishing
Flavia De Sanctis Mangelli
Chiara Braidotti
Chiara Cottone
Maria Pia Verzillo

Comunicazione / Communication
Prisca Cupellini
Giulia Chiapparelli
Eleonora Colizzi
Cecilia Fiorenza
Olivia Salmistrari
Dania Alivernini

Ufficio stampa / Press Office
Ilaria Mulas

Marketing / Press Office
Maria Carolina Profilo
Camilla Fideni

Qualità dei servizi per il pubblico
Public Service Quality
Laura Neto
Stefania Calandriello

Coordinamento campagna fotografica
Shooting coordination
Giulia Pedace

Ufficio eventi / Events
Viola Porfirio
Leandro Banchetti
Ludovica Persichetti

Progetto Grafico / Graphic design
Sara Annunziata

Traduzioni / Translations
Lost in Translations di by
Valentina Moriconi

Sottotitoli Subtitles
LaserFilm

Trasporti e Guanti Bianchi
Transports and Art Handler
TRA/Art

Assicurazione Insurance
Willis Towers Watson
Accun Art

Realizzazione allestimento
Exhibition installation
TAGI 2000

Allestimento audio video
Audio Visual Installation
Manga Coop
Art Events
Mabj Eventi srls

Per / For the *Ocean Pavilion*
Progetto preliminare e supervisione alla
produzione / preliminary design and
production supervision
Andreas Zißler
Design Architect
Jerry Garcia
Realizzazione e ingegnerizzazione
Realization and engenienging
Artigiana Design

Cablaggi elettrici e puntamenti
Electrical Wiring and Lighting
Sater 4 Show

Produzione grafica / Graphic Production
SP Systema
Graficakreativa

Telai / Frame
Romana Telai di / by Cantagalli Fausto

Si ringraziano / Thanks to

Lita Albuquerque Studio, Galerie
Chantal Crousel, Sadie Coles HQ,
Christo and Jeanne-Claude Foundation,
Commonwealth and Council, fjk3-Vienna,
Gladstone Gallery, Kunstmuseum Luzern,
Galerie La Patinoire Royale Bach, Anthony
Meier, Galerie Nordenhake Stockholm, Pace
Gallery, Perrotin, Galerie Eva Presenhuber,
White Cube.

Valérie Bach, Joe Baptista, Simon Bird,
Alexandra Blättler, Hanna Bockh, Filonenko
Borja, Breaanne Bradley, Audrey Bui, Caroline
Byrne, Sadie Coles, Kristin Delzell, Johanna
Elebe, Susanne Gerber, Lizaveta German,
Maia Gianakos, Lorenza Giovanelli, Natalie
Rae Good, Océane Grasso, Hannah Gruy,
James Howard, Manisha Jothady, Maryia
Lanko, Lisa Le Feuvre, Hansi Liao, Fiona
Liewehr, Nicole McDonald, Maria Quiroga,
Campbell Romano, Max Ronnersjö,
Olivia Samios, Catherine Streather, Pavlo
Tretiakov, Melissa Timarchi, Caroline
Viguier, Heather Ward, Marcus Zuniga.



Oscar Tuazon, Cedar Spring Water School, 2023. video still
Image Courtesy the Artist

sponsor tecnico technical sponsor

ARTEVENTS

MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo
Roma via Guido Reni, 4A | maxxi.art

soci founding members

